

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

Eurodisney

Si svolgeranno a Palermo, nella sede dell'assessorato al Lavoro, le selezioni per il personale dei servizi di Eurodisney di Parigi. Ai colloqui, previsti per oggi e domani, parteciperanno 580 giovani, per il 90% siciliani. Offerti 100 posti nella ristorazione, nella vendita e nelle pulizie



IL GRUPPO ITALIANO ASKOLL ACQUISTA L'AMERICANA EAME

Il gruppo italiano Askoll ha raggiunto un accordo con l'americana Emerson per l'acquisizione del 100% della Emerson Appliance Motors Europe. Askoll, attivo nel settore dei componenti per elettrodomestici, caldaie, acquari e accessori, creerà un gruppo leader nella fornitura di componenti per l'industria del bianco, con il 35% del mercato dei motori per elettrodomestici, un fatturato di 500 milioni e oltre 3mila dipendenti.

SIEMENS, LA RISTRUTTURAZIONE COSTERÀ 3 MILIARDI DI EURO

Ammontano a 3 miliardi di euro gli oneri di ristrutturazione della Siemens che l'azienda intende contabilizzare prevalentemente nel quarto trimestre. Lo ha reso noto il gruppo dopo che a luglio aveva preannunciato una ristrutturazione «storica» delle proprie attività, compreso il taglio di 16.750 posti di lavoro. Nel prossimo anno fiscale il gruppo conta di crescere «due volte più veloce» dell'economia mondiale.

La Cgil ferma la controriforma dei contratti

Epifani: esaurita la trattativa con Confindustria, tornare al tavolo con la piattaforma sindacale

di Felicia Masocco / Roma

INCOMPATIBILITÀ È inutile continuare a trattare sul documento di Confindustria, quel negoziato «ha esaurito il suo significato» per Guglielmo Epifani. La riforma dei contratti si fa se si riparte dalla piattaforma unitaria di Cgil, Cisl e Uil e si allarga il tavolo agli

altri datori di lavoro, compreso il governo che è controparte per il lavoro pubblico. Il segretario della Cgil strappa e rilancia. Lo fa alla riunione del direttivo, ieri mattina. E in serata incassa il consenso unanime del suo parlamentino. Come dire, per qualcosa che si divide, altro si ricompatta. Nulla di inatteso, anzi. Da giorni Epifani va dicendo che la proposta degli industriali non poteva essere mediata, troppo distante, «inadeguata», «non coerente» anzi «incompatibile» con quella cui le confederazioni avevano lavorato e portato al tavolo. «Le trattative si fanno sulla base delle piattaforme presentate e non delle risposte della controparte», dice. Nulla di inatteso, ma quella che fino a ieri era solo una verosimile ipotesi è diventata una realtà che oggi produrrà i primi effetti. I sindacati e la Confindustria tornano infatti a incontrarsi e non sarà routine. Non ci sono ancora le condizioni perché Cisl e Uil mettano la firma sotto un accordo separato, perché anche Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti sono in attesa di risposte da parte degli industriali. Ma di sicuro né la Cisl né la Uil seguiranno la Cgil nello strappo. Il primo a reagire è il segretario della

Cisl. Epifani «va cercando scuse per non dare senso a un lavoro lungo e unitario fatto», afferma. «Quello che non ha senso è la sua posizione». Angeletti si trincerava dietro un «no comment» ma, spiega una nota, per la Uil quello di oggi sarà «un momento di svolta» nella trattativa. L'auspicio è che Confindustria accolga le proposte di modifica avanzate dal sindacato di via Lucullo, in modo tale da «iniziare una nuova fase, con il coinvolgimento di altri soggetti, a partire dal governo». Tutto si complica. Alle parole della leader degli industriali, Emma Marcegaglia, che invita Epifani a «non fermarsi davanti a veti interni», si aggiungono quelle del vicepresidente Alberto Bombassei: ri-



Guglielmo Epifani Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

pete che la loro proposta «non è un diktat», che «qualche modifica» si può apportare. Ma nessun «cambiamento radicale». Chi vuole potrà esercitarsi nel-

lo contrattuale. Un negoziato che era maturato a colpi di incontri separati, con un finale che vide la Cgil messa davanti al fatto compiuto. Dopo quattro anni, questa

l'evocazione di quanto avvenne quattro anni fa, quando Epifani si alzò del tavolo di viale dell'Astronomia e pose le parole fine a quella «fase» della riforma del model-

HANNO DETTO

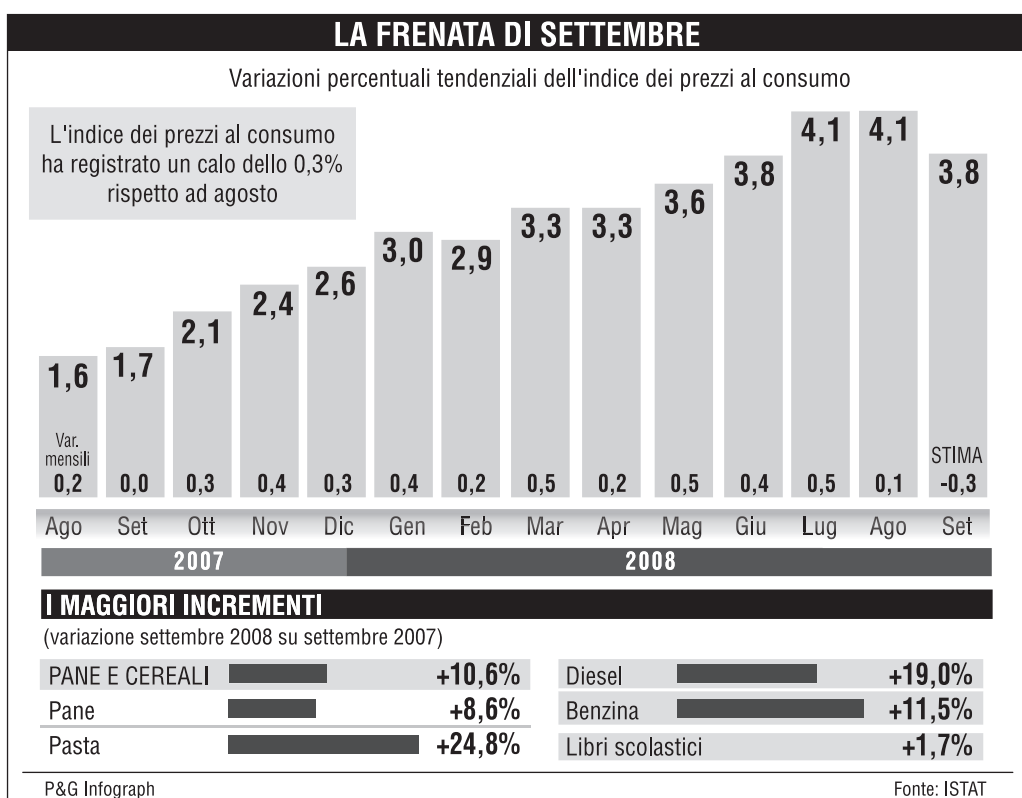
Bonanni

Epifani va cercando scuse per non concludere il lavoro. È una posizione senza senso

Angeletti

No comment, spero solo che oggi al tavolo vengano accolte le richieste presentate dalla Uil

volo si è materializzata la proposta di Confindustria che ha spargliato. Cisl e Uil la considerano una buona base di partenza. La Cgil l'ha bocciata in pieno. «Divide poi la strategia da tenere nei confronti del governo. La Cgil è pronta a proseguire la mobilitazione. Per la scuola, il fisco, la pubblica amministrazione, le pensioni, le iniziative possono ancora essere unitarie, spera. «Lavoriamo e continueremo a lavorare tenacemente all'unità sindacale», «se ci muoviamo da soli è perché tentate tutte le strade, consideriamo necessario che ci sia chi si batte per le riforme, a favore dei precari, dei pensionati, delle categorie più deboli». È la risposta indiretta alle accuse di disfattismo e tatticismo che sicuramente piovono sul maggiore sindacato. «Non si possono fare insieme le piattaforme e poi dimenticarle o prenderle solo alcuni aspetti», attacca Epifani. Non si parla più, ad esempio, di detrazioni fiscali, si parla solo di detassazione degli straordinari proprio quando il lavoro si perde e le ore di straordinario diminuiscono. E così non va.



PREZZI A SETTEMBRE

L'inflazione rallenta al 3,8% Più cari i treni ad alta velocità

di Laura Matteucci

PRIMA FRENATA dell'inflazione a settembre dopo sette mesi di continua ascesa. Per l'Istat l'indice dei prezzi è cresciuto del 3,8% rispetto a un anno fa (a luglio e agosto era arrivata al 4,1%). Su base mensile, invece, è diminuito dello 0,3% e anche questo è un dato significativo perché è la prima flessione dall'ottobre 2006. Per i prossimi mesi, viceversa, sono previsti nuovi rialzi, legati alle bollette di luce e gas in aumento da oggi, e ad altri rincari annuncia-

ti, come quello dei treni ad alta velocità (dal 14 dicembre). Al momento, comunque, il rallentamento c'è, anche se si tratta di stime preliminari (i dati definitivi arrivano il 14 ottobre), e ha a che fare con la dinamica dei beni e dei servizi. Un ruolo disinflazionistico importante è stato giocato dalla componente energetica, come

Per i consumatori il calo dei prezzi è il solito «miracolo» dell'Istat. Da oggi bollette più care

dell'anno precedente. Su base mensile, infatti, si è avuto un aumento dello 0,4%. Più in dettaglio, a livello tendenziale il pane sale dell'8,6%, la pasta del 24,8% con quella di semola di grano duro che fa registrare un balzo del 33,6% (+1% l'aumento su base mensile). Sul fronte carburanti, è soprattutto il gasolio a rallentare: del 3,4% su base mensile, con una crescita tendenziale che scende al 19%, dal +23,8% di agosto. La benzina cala dell'1% su mese e aumenta dell'11,5% sull'anno. Ma i consumatori non ci stanno. «L'Istat fa il miracolo di ridurre il caro vita - segnalano Federconsumatori e Adubef - mentre continuano ad aumentare le bollette di luce e gas, le rate dei mutui sono alle stelle per l'Euribor arrivato al 5,24%, il pane e la pasta rincarano del 10%, le polizze Rc auto ed i costi dei servizi bancari aumentano del 4,7%, le famiglie ricevono richieste di aumento della Tarsu dai propri Comuni da un +20 ad un +30%, e la crisi dei mutui fa crollare le Borse». Le associazioni chiedono «al governo un bonus fiscale di 1.500 euro sui redditi sotto i 20mila euro ed un piano serio, diverso dalla convenzione Abi-Ministero dell'Economia, vero e proprio regalo alle banche, per restituire potere di acquisto alle famiglie». «Fondamentale anche una riduzione del tasso di sconto da parte della Bce di almeno un punto percentuale, che darà sollievo soprattutto ai 3 milioni e 200mila famiglie che hanno mutui a tasso variabile: gli aumenti delle rate, a partire dal 2005, hanno raggiunto 2640 euro annui».

La norma anti precari nelle mani della Corte costituzionale

Dubbi di legittimità, sostengono i magistrati di Bari e di Genova. Brunetta ci ripensa, un rinvio fino al prossimo luglio

di Giuseppe Vespo

La norma anti-precari arriva in Corte Costituzionale. Le Corti d'Appello di Bari e di Genova hanno rimesso nelle mani dei giudici della Consulta la misura varata con il maxi-emendamento dell'estate scorsa, misura che sollevò un polverone politico e mediatico oltre che l'ira di migliaia di precari. In particolare, di tutti quei lavoratori che avevano cause in corso con i datori di lavoro per irregolarità sul ricorso ad uno o più contratti a termine. La misura interviene sulle causa-

li che giustificano l'utilizzo dei contratti a termine da parte delle aziende - come la mancanza di motivazioni o la loro inadeguata definizione - e riguarda, però, esclusivamente i contenziosi (centinaia) aperti davanti al giudice del Lavoro al momento dell'entrata in vigore della norma stessa. Fino a prima della legge, infatti, il giudice che riscontrava irregolarità sulle assunzioni a tempo determinato poteva obbligare il datore di lavoro a riammettere in servizio il dipendente con un contratto a tempo indeterminato. Ora non più. In molti fecero riferimento alla

Costituzione quando si scopri la misura, inserita un sabato pomeriggio di fine luglio nel maxi-pacchetto normativo. «Ora non è più solo la Cgil ad avanzare dubbi sull'illegittimità costituzionale di quella legge - commenta Fulvio Fammoni, segretario confederale di Corso d'Italia - ma due giudici di due diversi Tribunali». «È un messaggio al governo - aggiunge Fammoni - che sta intervenendo contro il lavoro e il futuro dell'occupazione, e per incentivare il precariato». Poi, in merito al passo indietro di Brunetta sui precari della pubblica amministrazione, che

dovrebbe consistere in uno stop fino a luglio all'emendamento contro le stabilizzazioni degli atipici nel pubblico impiego, Fammoni rincara: «Si stanno accorgendo di aver sbagliato. Quando ne sapremo di più valuteremo. Ma da parte nostra nessun passo indietro: l'emendamento va cancellato». Tra eccezioni di legittimità costituzionale e congelamento della norma contro le stabilizzazioni nel pubblico impiego, ieri in Parlamento s'è discusso anche dei precari del settore privato. In particolare di quelli tanto cari all'ex ministro del Lavoro Cesare

Damiano, quelli dei call center. L'esponente Pd ha presentato in commissione Lavoro alla Camera una risoluzione per chiedere al governo un tavolo con le parti sociali che impegni le aziende di call center a stipulare accordi per stabilizzare i precari. «Il governo - sostiene Damiano - sta compromettendo gli sforzi fatti con successo dal governo Prodi, che hanno permesso la stabilizzazione di 24mila atipici dei call center. Oggi bisogna progredire gli incentivi alle imprese che stabilizzano i lavoratori, previsti dalle mie circolari». Incentivi scaduti ieri.